



LA PIAZZETTA DELL'UTE

FOGLIO INFORMATIVO: SEGNALAZIONI AVVISI NOTIZIE ARTICOLI

L'UTE DI UDINE ACCOGLIE L'UIC DI BARCELONA

Carissimi,

è successo davvero, ed è stato bellissimo!

Come ricorderete, nel numero precedente vi abbiamo informato di un progetto europeo organizzato dall'UIC, Università Internazionale di Catalogna (Barcellona) dedicato all'istruzione per adulti, il "Campus de l'Experiencia"; ebbene, nella settimana compresa tra l'8 e il 12 aprile l'UTE ha ospitato un vivace e instancabile gruppo di "collegi" catalani che alcuni di voi hanno conosciuto, avendo avuto l'opportunità di partecipare alle attività che si sono svolte presso la nostra sede. Le attività programmate appositamente per loro hanno previsto, nel corso delle mattinate, la lezione sul Palazzo Patriarcale e il Tiepolo (a cura di Susi del Pin), l'inglese mondano con qualche delucidazione sul gioco del burraco (a cura di Adriana Molinaro), una conferenza sui pittori friulani (a cura di Annamaria Pittino e Maria Chiara Ricci); nei pomeriggi invece hanno partecipato alle visite guidate dai già nominati docenti a Casa Cavazzini e al Castello di Udine, al Palazzo Arcivescovile e Oratorio della Purity, alla città di Cividale accompagnati dalla guida d'eccezione Alma Maraghini Berni. Sempre presenti alle attività la preziosa Claudia Cabrera, traduttrice ufficiale per lo spagnolo, i referenti per il progetto a cui si deve tutta l'organizzazione Rosalba Perini, Pierpaolo Suber, Patrizia Zin (assente purtroppo la nostra presidente Maria Letizia Burtulo, che in questi giorni è all'estero), e il nostro autista preferito quando si tratta di guidare il pulmino dell'UTE: Luigino Fasiolo, sempre pronto e disponibile.

Ciliegina sulla torta, la nostra Paola Greatti ha tenuto una lezione di cucina tipica friulana, ben coadiuvata dalle signore catalane che si sono date un gran daffare: il piatto top è stato il frico friulano, accompagnato dalla frittata con le erbe e una buona fetta di polenta socchievina e poi tutti a tavola in aula 8, apparecchiata per 18 persone. Fatica? Un po', sì certo, inutile negarlo, ma alla fine una grande soddisfazione, con la speranza concreta di poter aprire l'UTE Paolo Naliato all'Europa!

In definitiva, questa prima esperienza è stata un'occasione non solo per valorizzare e far conoscere il nostro patrimonio culturale e linguistico, ma soprattutto per incontrare l'umanità e la ricchezza dell'esperienza di vita che ognuno di noi ha maturato; significative le parole di commiato di una corsista catalana, che ha descritto questi giorni a Udine come "incredibili e indimenticabili, li porterò nel cuore per tutta la vita".

Ecco, il senso del nostro lavoro è tutto qui.

Maria Elisabetta Paladina



GIAN PAOLO GRI: UNA LEZIONE DI ANTROPOLOGIA ALLA “NALIATO”

Il corso VolontariaMente si avvia muovendo, con Gian Paolo Gri, dall'Antropologia culturale: una disciplina che si è formata entro il contesto coloniale per studiare e interpretare la diversità delle culture, muovendo da presupposti dell'evoluzionismo positivista e ha poi modificato radicalmente, nella pratica di ricerca sul campo, l'impostazione di partenza, superando la visione iniziale fortemente etno/eurocentrica. Che significato può avere la “conversione” dell'Antropologia culturale?

Che cos'hanno da dirci culture diverse dalla nostra e di fronte ai complessi problemi della contemporaneità, in termini di pratica di cura, di sollecitudine altruistica, di valori solidali che si costituiscono intorno a benevolenza, empatia, compassione?

Come si inquadrano gli atteggiamenti di cura rispetto alla nozione antropologica di cultura e alle dicotomie cultura/natura, noi/altri?

Quanto in profondità sono inscritte le pratiche di cura nella storia evolutiva del genere umano e in che relazione con gli atteggiamenti competitivi, egoistici, aggressivi, predatori?

Quanto devono estendersi, muovendo da sé, gli atteggiamenti di cura verso gli altri, le cose, l'ambiente, il passato, le generazioni future?

Come affrontare il nesso fra universalismo, tutela e valorizzazione dell'identità, varietà e interdipendenza delle culture?

Le risposte a queste ed altre domande nel corso “*volontariaMENTE. Cittadinanza attiva e coesione sociale per prendersi cura delle cose, di sé e degli altri*”, in programma all'UTE “Paolo Naliato” dal 18 ottobre 2024 al 17 gennaio 2025 il venerdì dalle 17.30 alle 19.00.



Annamaria Pertoldi, Gianpaolo Gri, Maria Letizia Burtulo



Il pubblico in Aula Magna “Bruno Londero”



FESTIVAL INTERNAZIONALE DI POESIA “PALABRA EN EL MUNDO”

Giovedì 9 maggio alle ore 17.00 in Aula Magna “Bruno Londero”

si svolgerà il primo incontro in regione - al quale seguiranno quelli alla Biblioteca Civica di Pordenone, al Knulp e alla Libreria Ubik di Trieste, al Parco di Gorizia - del Festival Internazionale di Poesia “*Palabra en el Mundo / Parola nel Mondo*”, che è ormai giunto alla XVIII edizione e si tiene ogni anno nel mese di maggio in oltre 900 località di 45 Paesi di ogni continente, con letture poetiche e altre manifestazioni culturali interdisciplinari (letteratura, musica, arte e cinema) nel periodo dall'1 al 31 maggio.

L'iniziativa è inserita nel Festival Internazionale di Poesia organizzato a L'Avana, nell'ambito del “Proyecto Cultural Sur Internacional” della rivista “Isla Negra”. Il tema conduttore è sempre “*por la paz y la fraternidad / per la pace e la fratellanza*”, a cui si abbina sempre il motivo del rispetto della natura in tutte le sue forme.

Nella sessione udinese – che verrà presentata dal critico e scrittore prof. Enzo Santese, uno dei coordinatori europei del Festival - si confronteranno con le letture e i commenti delle loro poesie dieci autori appartenenti a differenti sensibilità espressive e provenienti da diverse formazioni di base; alcuni provengono dai corsi di scrittura creativa e di storia della letteratura italiana dell'Ute.

Tra i partecipanti all'evento: Maurizio Benedetti, Albino Comelli, Toni De Lucia, Fernando Gerometta, Luigina Lorenzini, Ennio Zampa, Cristiano Velicogna.



Enzo Santese

IN VISITA ALL'EX GHETTO DI GORIZIA

Il pomeriggio dell'11 aprile, in una giornata quasi estiva, un piccolo ma consistente gruppo di frequentatori del corso "La Shoah, con particolare riferimento al FVG: viaggio tra storia, cinema e letteratura", accompagnati dall'insegnante Nicoletta Picotti e dall'esperto "chauffeur" Luigino, si è recato in visita all'ex ghetto di Gorizia.

A Gorizia ci aspettava il Presidente dell'Associazione "Amici di Israele", dott. Lorenzo Drascek che, con grande cultura e passione, ci ha raccontato la storia degli ebrei di Gorizia.

La presenza degli ebrei a Gorizia ha origini già dal milleduecento, risale al 1316 il primo documento che attesta una residenza ebraica nell'odierna piazza Cavour. Tra atti di tolleranza e di espulsione/discriminazione si arriva al XVI sec., quando l'arcivescovo di Gorizia si attiva per separare le due comunità, in particolare aprendo il Monte di Pietà e facendo chiudere i banchi di pegno ebraici.

Il ghetto venne aperto nell'attuale Via Ascoli dopo l'ordine di Leopoldo I Imperatore d'Austria nel 1698 e molti ebrei che abitavano in via Cocevia, sul colle del Castello, furono costretti a spostarsi nella zona più malsana di via Ascoli, situata vicino al torrente Corno.

Il ghetto era provvisto di tutto ciò che era necessario per la vita della Comunità, come il forno e gli spazi per il bagno rituale. La Sinagoga venne istituita nel 1756; l'aspetto attuale deriva da una ristrutturazione del 1894, alla fine della Seconda Guerra Mondiale il rabbino Natah Barack, componente del Ottantottesima Divisione USA "Diavoli blu", fece riaprire la Sinagoga.

Oggi via Ascoli ci appare come un'antica, suggestiva via che conserva ancora l'acciottolato, ma ha perso i suoi rumori e i suoi odori. Lorenzo Drascek ci spiega, per esempio, che nella casa numero 4 nel XIX sec. abitava Giacomo Bollaffio, rabbino di Gorizia e di Torino. Qui aveva poi la sede la ditta Jona con negozio di tabacchi e cambia valute e poi il negozio di pianoforti, famoso in tutta la città, di Samuele Jona.

Nel settecento esisteva anche un albergo per i "forestieri poveri". Al numero 8, che espone ancora un pregiato balcone di ferro battuto, nacque Alberto Michelstaedter, padre del famoso filosofo e poeta Carlo. Anche Alberto Michelstaedter scriveva poesie nelle sue lingue principali di appartenenza, friulano e italiano. Nella casa numero sette si trovava un laboratorio tessile; una delle industrie più fiorenti del ghetto era proprio la filatura della seta, in cui lavoravano ebrei e cristiani. In quella casa nacque nel 1895 Enrico Rocca, noto intellettuale che fu un fervente interventista nel 1914 e si arruolò volontario nelle truppe italiane, riportandone una invalidità permanente al braccio destro. Fu anche fascista della prima ora e giornalista in vari quotidiani del regime. I suoi meriti in questo campo lo protessero solo in parte, dopo l'8 settembre dovette fuggire nell'Italia del sud, ma rientrato a Roma liberata, nel 1944, si suicidò. In questa strada abitò anche Abramo Vita Reggio, famoso rabbino e autore di testi teologici. Al margine del ghetto si erge ancora - e in alcune occasioni è visitabile - la casa del famoso linguista Graziadio Isaia Ascoli.

Dove si trova oggi il numero 4, appena al di fuori del ghetto, c'era l'abitazione del guardiano cristiano che ogni sera chiudeva i portoni del ghetto e li riapriva la mattina.

Nel 1788 abitavano nel ghetto 270 ebrei, pari al 4% della popolazione di Gorizia in quegli anni. Nel 1782 con la "patente di tolleranza" di Giuseppe II si abolì il ghetto e tutti i segni distintivi dell'appartenenza ebraica. Gli ebrei più ricchi comprarono casa nelle vie centrali della città, mentre i più poveri rimasero ad abitare nelle alte e strette case di via Ascoli.

La sera del 23 novembre 1943 i soldati nazisti andarono a colpo sicuro, sia in base agli elenchi del Censimento fascista del 1938 sia in base a delazioni, nelle abitazioni dell'ex ghetto e arrestarono 22 persone. Nei giorni seguenti ne arrestarono altri. Il trasporto 21T che arrivò ad Auschwitz l'11 dicembre 1943 includeva l'ottantanovenne Emma Michelstaedter, che morì durante il viaggio, e un neonato di tre mesi, Bruno Farber, a cui oggi è intitolato il giardino della Sinagoga. Altri ebrei goriziani furono arrestati in seguito. Solo quattro di loro tornarono nella loro città.

Nella lapide all'entrata della Sinagoga sono scritti, a ricordo perenne, i nomi di 49 Ebrei deportati e assassinati, di cui 4 di Udine e provincia: Elio Morpurgo, Senatore del Regno ed ex Sindaco di Udine, di 86 anni, Jona Leone, Piccoli Schoenfeld Elvira e sua figlia Amalia Piccoli, queste ultime arrestate a Cividale del Friuli.



Abbiamo potuto solo lasciarci affascinare dall'evocativo edificio della Sinagoga, che si erge tra le case del ghetto: infatti la Sinagoga è ancora oggi chiusa per lavori di messa in sicurezza e ci auguriamo vivamente sia visitabile al più presto, tenendo anche conto che Gorizia, assieme a Nova Gorizia, sarà nel 2025 Capitale Italiana della Cultura e la cultura ebraica ha fatto parte storicamente di questa piccola città multietnica e multilingue.

Nicoletta Picotti



Incontri con L'UTE di Udine: da Celiberti a scoprire pagine d'arte vecchie e nuove

Gli animali di Celiberti nella lettura di Vito Sutto

Giorgio Celiberti, generoso e accogliente, giovedì 11 aprile ha aperto il proprio studio ai corsisti dell'Ute di Udine.



Oltre alla riflessione sulla sua storia e all'analisi di alcune opere, l'occasione mi ha offerto l'opportunità per una riflessione sugli animali scolpiti dal maestro, nel corso dei suoi tanti anni di riflessione e di produzione.

Credo che vi possa essere un richiamo storico biblico nella scelta degli animali scolpiti da Giorgio Celiberti che, come tutti sanno, è soprattutto il cantore di Terezin e del dramma dell'ebraismo nel secondo conflitto mondiale.

Immediatamente penso al gufo, al quale associo il Salmo 102: qui l'animale diventa quasi simbolo delle difficoltà e delle sofferenze del popolo di Israele perseguitato e costretto nei campi di sterminio alla lunga attesa dolorosa, altri decidevano per esso.

La capra è un altro soggetto scultoreo spesso presente nella produzione dell'artista e qui la mia memoria va al Levitico e al capro espiatorio, che veniva offerto in sacrificio, liberato a vagare nel deserto dopo che i sacerdoti avevano posto su di esso le mani per caricarlo del peccato. Il popolo di Israele dunque deve pagare per colpe non proprie. E' il dramma della storia di Israele che retrocede di millenni a Roma imperiale, alla schiavitù babilonese, agli egiziani.



Ma ecco comparire il cavallo, espressione di forza, di vigoria e di velocità: il popolo deve uscire dalla difficoltà, deve liberarsi dal laccio degli oppressori.

Dunque finalmente può comparire la colomba, un altro animale caro alla scultura di Celiberti: ecco la pace, ecco la speranza e in un certo senso la certezza, la purezza di chi, innocente, alla fine prevale sul colpevole, di chi non vinto può volare e liberarsi in uno spazio di cielo dove gli azzurri e non i neri possano prevalere.

Suggerisco questa lettura dell'animalogia di Giorgio Celiberti, artista multiforme, carico di energia e vitalità in questa sua stagione personale ancora vivissima.

Vitto Sutto

PROSSIMI APPUNTAMENTI DA NON PERDERE - APRILE 2024

- ⇒ Lunedì 15, ore 18.00: presentazione mostra IL SILENZIO DELLE MADRI di Italo Coccolo - seguirà visita mostra alla Casa della Confraternita sabato 20 alle ore 10.30, ritrovo in loco
- ⇒ Martedì 15, ore 17.00: SPUNTI DI MEDICINA DALL'INFERNO DI DANTE (dott. Paolo Monte)
- ⇒ Mercoledì 16, ore 17.00: DOPO L'8 SETTEMBRE, LE DUE ITALIE (avv. Fulvio Luzzi Conti)
- ⇒ Venerdì 19, ore 17.00: COSTITUZIONE E PARTECIPAZIONE POLITICA (dott. C. Baldassi e prof. D. Giroto)
- ⇒ Martedì 23, ore 17.00: LO SHOCK ANAFILATTICO (dott. Nunzio Salvatori)
- ⇒ Mercoledì 24, ore 17.00: LA REPUBBLICA LIBERA DELLA CARNIA E DELL'ALTO FRIULI (rag. Marco Balestra)
- ⇒ Martedì 30, ore 17.00: IL DONO NON HA ETÀ (dott. Silvano Tavano)

Avete notizie, segnalazioni, suggerimenti, riflessioni, oppure volete raccontare un'esperienza legata alla vita associativa? Scrivete a ute@utepaolonalciato.org indicando come oggetto "Articolo per La Piazzetta": saremo lieti di pubblicare i vostri contributi. E non scordate qualche foto!

Questo bollettino è stato chiuso alle ore 10.00 di lunedì 15 aprile 2024
E' stato composto in proprio e stampato in n. 700 copie
Redazione: Università della Terza Età "Paolo Naliato"
Via Piemonte n. 82/9—33100 UDINE
tel. 04321721619 cell. 3392393492 3404226938
www.utepaolonalciato.org e-mail: ute@utepaolonalciato.org
Iscrizione al Registro Periodici n. 9 con decreto del 13/05/2011
Direttore responsabile: Amos D'Antoni